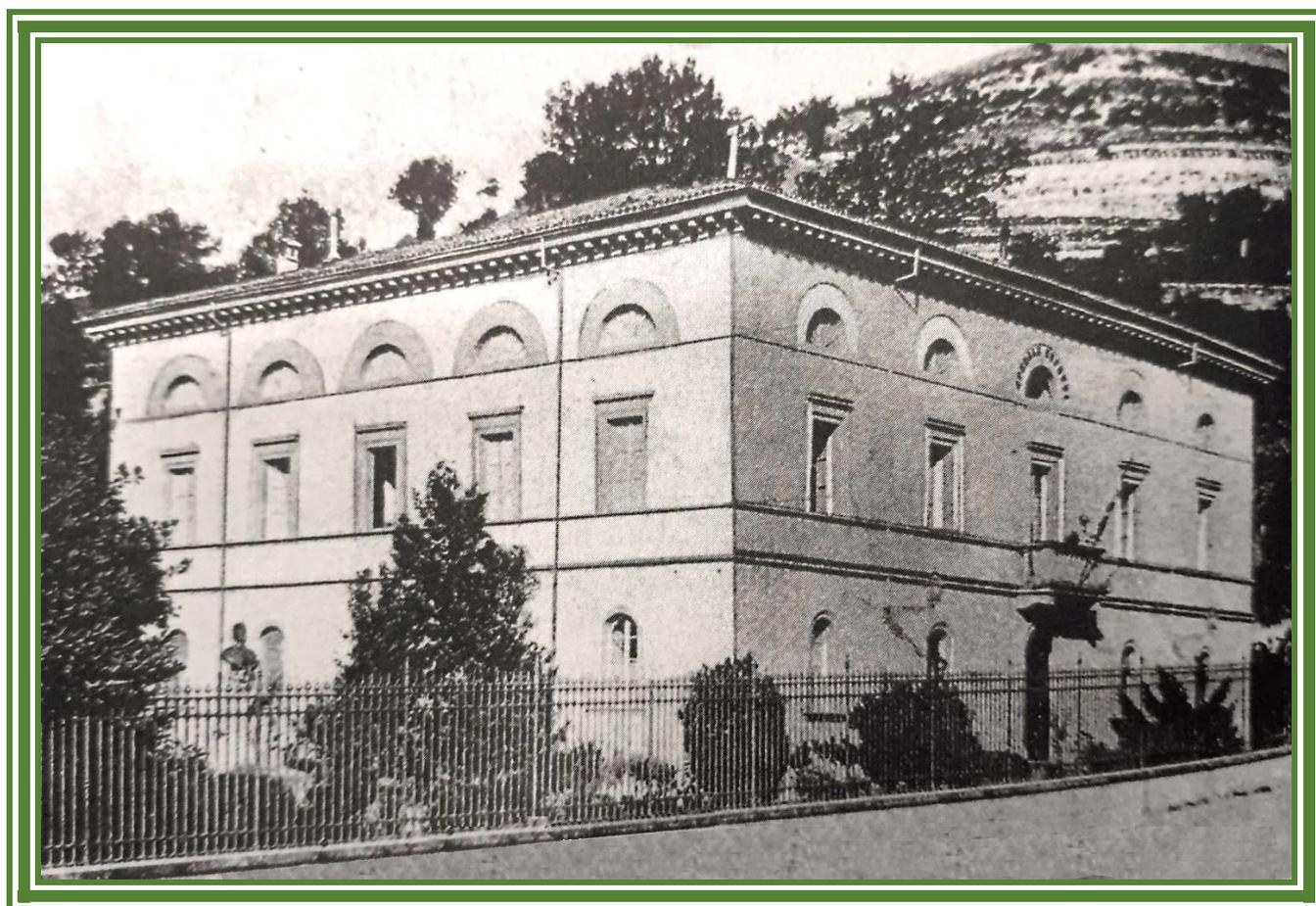


*La Cura attraverso l'arte: il patrimonio culturale dell'Ausl della Romagna
L'Ospedale Nefetti in Santa Sofia*

*Care through art: the cultural heritage of the Ausl Romagna
Nefetti Hospital in Santa Sofia*



Quaderni di Storia Sanitaria dell'Ausl della Romagna

Health history notebooks of the Ausl Romagna

*A cura di:
Sonia Muzzarelli*

La Cura attraverso l'Arte: Santa Sofia

***Storia e opere del patrimonio artistico di proprietà
dell'Azienda USL della Romagna – Forlì***

*La presente pubblicazione è stata curata a sostegno del “Museo diffuso dell'Arte Sanitaria Romagnola” dalla U.O. Progettazione e Sviluppo Edilizio:
Direttore Arch. Enrico Sabatini.*

A cura del Conservatore Ausl della Romagna

Sonia Muzzarelli

E-mail: patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it

Si ringraziano: Giuseppe Michelacci dell'Ufficio Cultura, Turismo, Sport, Comunicazione Istituzionale Unione dei Comuni della Romagna forlivese-Unione Montana Comuni di Galeata, Santa Sofia, Premilcuore; Orfeo Amadori e Milena Tedaldi della Associazione Sophia in Libris; Luca Sangiorgi, per il prezioso supporto grafico.

In copertina: L'ospedale Nefetti all'inizio del Novecento

Sommario

| | |
|--|-----------|
| Introduzione..... | 3 |
| L’Ospedale Nefetti in Santa Sofia..... | 4 |
| <i>Le origini.....</i> | <i>4</i> |
| <i>L’ospedale moderno</i> | <i>6</i> |
| <i>La cancellata dell’ospedale</i> | <i>9</i> |
| <i>Il monumento a ricordo di Porzia Nefetti.....</i> | <i>11</i> |
| Bibliografia..... | 15 |

Introduzione

L'Ausl Romagna ha sempre dimostrato una grande sensibilità e cura verso il proprio patrimonio culturale, che si manifesta tramite le opere d'arte intrise della storia sanitaria e sociale del territorio che le ha commissionate.

Tra questi manufatti emergono anche i ritratti dei “grandi benefattori”, che hanno contribuito a costruire il senso del servizio sanitario di oggi tramite il significato del dono e della gratitudine.

Grandi uomini e donne come Porzia Fucci vedova Nefetti e Maria Boorman vedova Ceccarini, che fondarono a cavallo tra il XIX e il XX secolo gli ospedali di Santa Sofia e Riccione.

Due donne profondamente diverse, entrambe “straniere” di quella terra a cui hanno donato un bene prezioso: l'Ospedale.

Porzia Fucci vedova Nefetti, una nobildonna fiorentina, lasciò gran parte del proprio patrimonio col fine di garantire, tramite l'Ospedale da lei donato, cure e pronto soccorso ai suoi compaesani per un tempo infinito.

Sonia Muzzarelli

L'Ospedale Nefetti in Santa Sofia

Le origini

Le prime notizie di insediamenti ospedalieri nel territorio di Santa Sofia risalgono al medioevo ma solo dal XV secolo si avranno informazioni più precise riguardo i due hospitali¹ del territorio: Santa Maria Nuova e del Gonfalone e della Misericordia.

Il primo hospitale denominato S. Maria Nuova era annesso all'omonima chiesa, costruito dall'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze e collocato in una piccola casa di proprietà.

Va ricordato che dalla seconda metà del XIV secolo fino ai primi decenni del XV secolo i fiorentini tennero un saldo potere in Romagna e, in questa ottica, si comprende come lo sviluppo dell'istituto fu strettamente collegato alla visione politica di Cosimo I de Medici dove gli Istituti di beneficenza fornivano ricchezza e prestigio.

Il secondo hospitale, denominato del Gonfalone e della Misericordia, era annesso all'oratorio del Santissimo Crocifisso dove erano presenti la Compagnia del Santissimo Crocifisso e la Confraternita del Gonfalone.

Nella notte tra il 19 e il 20 ottobre del 1768 un disastroso terremoto portò estese distruzioni nell'alta valle del Bidente e non risparmiò Santa Sofia. L'hospitale di Santa Maria Nuova subì danni notevoli.

¹ Gli hospitali erano luoghi destinati all'ospitalità di forestieri, mendicanti, romiti che ammalandosi cambiavano la destinazione trasformandosi in luoghi destinati alla cura dei malati.

Nella seconda metà dell'Ottocento Santa Sofia si trovava ancora in Provincia di Firenze, divisa da un confine amministrativo che separava Santa Sofia stessa da Mortano (prima nello Stato Pontificio e dopo l'Unità d'Italia in Provincia di Forlì)².

Ancora all'inizio dell'Ottocento l'assistenza sanitaria alle popolazioni residenti era piuttosto carente. Erano presenti la Confraternita del Gonfalone e della Misericordia, ubicate presso l'antica chiesa parrocchiale di S. Lucia (poi distrutta nella prima metà dell'Ottocento per la costruzione della nuova carrozzabile) e nella chiesa del SS. Crocifisso.

Queste istituzioni si occupavano in prevalenza di cure spirituali, anche se *“l'auspicio dei confratelli era tutto volto all'idea di aprire un ricovero per gli infermi, sperando di ottenere dal Comune un locale adatto a tale ufficio e confidando nelle elargizioni caritatevoli dei privati cittadini e delle istituzioni³”*.

Un ruolo importante nella cura delle popolazioni, anche residenti nell'impervio territorio montano, era esercitato dai medici condotti, di cui si fa memoria nel carteggio conservato nell'Archivio storico comunale, incentrato in particolare, sui concorsi che venivano banditi per occupare tale funzione. Dai documenti emerge una situazione piuttosto complessa, un territorio vasto (di campagna e montano), privo di strutture per l'assistenza ai malati. Pertanto emerge già nel corso dell'Ottocento la necessità di un ospedale, per dare supporto sanitario agli strati della popolazione più povera e ai margini della società.

² https://www.appenninoromagnolo.it/comuni/santasofia_storia.asp

³L. Michelacci, M. Marianini, 1998

L'Ospedale moderno

Il punto di partenza per la nascita di un Ospedale moderno è il 15 aprile del 1875, quando Porzia Fucci, vedova di Angelo Nefetti di Santa Sofia, proveniente da ricca e facoltosa famiglia, redasse il suo testamento nella villa di S. Francesco di Paola a Firenze.



Foto 1: Porzia Fucci vedova Nefetti

Nel suo testamento, aperto nell'agosto del 1881, viene esplicitata la volontà della benefattrice:” *In tutto il resto che mi troverò ad avere, e possedere all'epoca della mia morte in beni stabili, mobili, crediti, azioni, ragioni istituisco a mio erede*

universale un Ospedale da fondarvi a Santa Sofia, sottoprefettura di Rocca S. Casciano, provincia di Firenze, a servizio e sollievo degli Infermi poveri del Comune di Santa Sofia”. E il testo continua “L’Ospedale avrà per iscopo il ricevimento, l’assistenza e cura dei malati miserabili di ambo i sessi dell’attuale Comune di Santa Sofia, luogo in cui dovrà sempre avere la sua sede”.



Foto 2:Testamento segreto

Venne quindi acquisito un terreno posto lungo la strada provinciale e costruito, su progetto dell’ingegnere santasofiese Icilio Campacci, l’edificio attuale che nella forma e nell’aspetto segue le linee architettoniche toscane di fine Ottocento.

L'Ospedale, per indicazione testamentaria, venne intitolato "Ospedale Nefetti".



Foto 3: lapide 15 aprile 1875



Foto 4: Ospedale Nefetti all'inizio del '900

La cancellata dell'ospedale

Il completamento dell'edificio prevedeva la costruzione del muro di cinta dell'ospedale e di una cancellata, che doveva essere realizzata su disegno del direttore della prestigiosa fonderia del Pignone di Firenze.

La cancellata era costituita da una complessa struttura arricchita da un elegante disegno ornamentale, dove sono presenti motivi zoomorfi e fitomorfi.

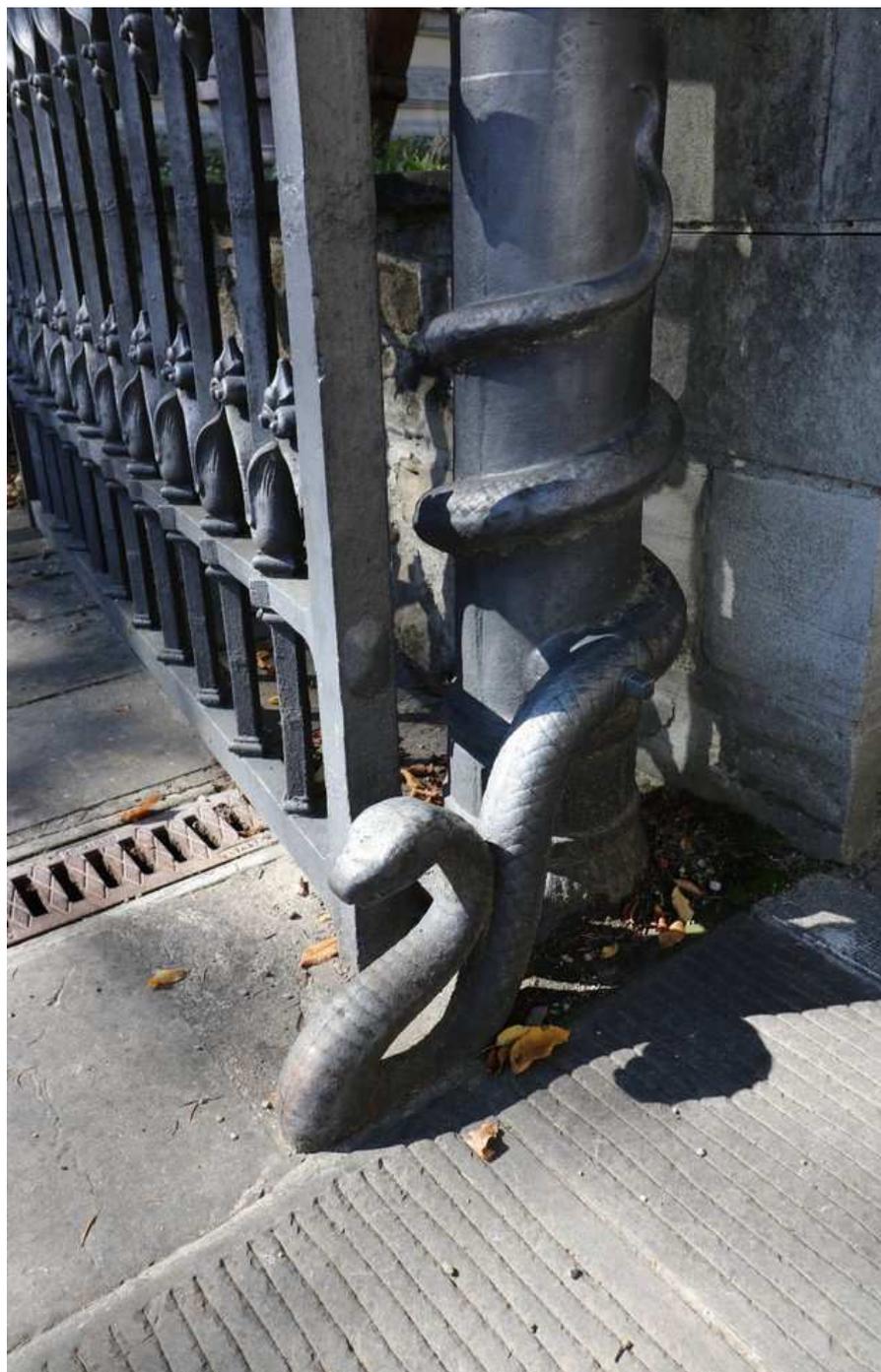


Foto 5: Particolare della cancellata

La Società Anonima Fonderia del Pignone nacque nel 1842, dalla collaborazione tra l'imprenditore di Lastra Signa Pasquale Benini e il commerciante fiorentino Tommaso Michelagnoli.

All'inizio della sua attività produceva oggetti di pregio artistico, sviluppando in seguito un carattere industriale per incrementare alla fine dell'ottocento la produzione militare.

L'attività produttiva di carattere militare fu conservata e potenziata con la costruzione di un torpedificio, previ accordi con la Marina. Nel dopoguerra entrò a far parte del gruppo Snia e nel 1953-54, dopo una gravissima crisi, fu costretta a chiudere⁴.

La grande cancellata rischiò di essere fusa con l'entrata in vigore della legge 408 del 1940, che obbligava gli Enti ad aderire alla campagna "ferro alla Patria".

Fu il valente chirurgo Germano Giovanetti che si oppose fermamente a questa decisione.

⁴<https://siusa.archivi.beniculturali.it>

Il monumento a ricordo di Porzia Nefetti

A perenne ricordo della benefattrice la Società Operaia di Santa Sofia e Mortano fece erigere un monumento, un busto bronzeo collocato sopra una colonna di granito, realizzato dallo scultore fiorentino Raffaello Romanelli.

Il monumento fu inaugurato nel 1903⁵.



Foto 6: Monumento a Porzia Fucci vedova Nefetti

⁵ Il 20 settembre del 1903, l'Amministrazione dell'ospedale Nefetti in occasione dell'inaugurazione del busto fece stampare un opuscolo dalla tipografia T. Morelli

Raffaello Romanelli (Firenze 1856-1928) figlio dello scultore Pasquale Romanelli, inizia a cimentarsi con la scultura nella bottega paterna, aderendo inizialmente al gusto verista e naturalista. Dopo un periodo di vita marinara, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove segue i corsi di Augusto Rivalta ed Emilio Zocchi facendosi notare vincendo numerosi premi che gli diedero la possibilità di proseguire gli studi a Roma. Negli anni seguenti si specializza in ritratti, scene di genere e animali, ma è autore anche di opere celebrative e funerarie. Negli ultimi anni dell'Ottocento esegue importanti opere di carattere celebrativo, come il monumento a Donatello nella chiesa di San Lorenzo a Firenze, la statua equestre di Garibaldi a Siena, la statua a cavallo di Carlo Alberto a Roma e il busto bronzeo di Benvenuto Cellini commissionatogli dagli orafi di Ponte Vecchio a Firenze in occasione del IV centenario della nascita dell'artista.

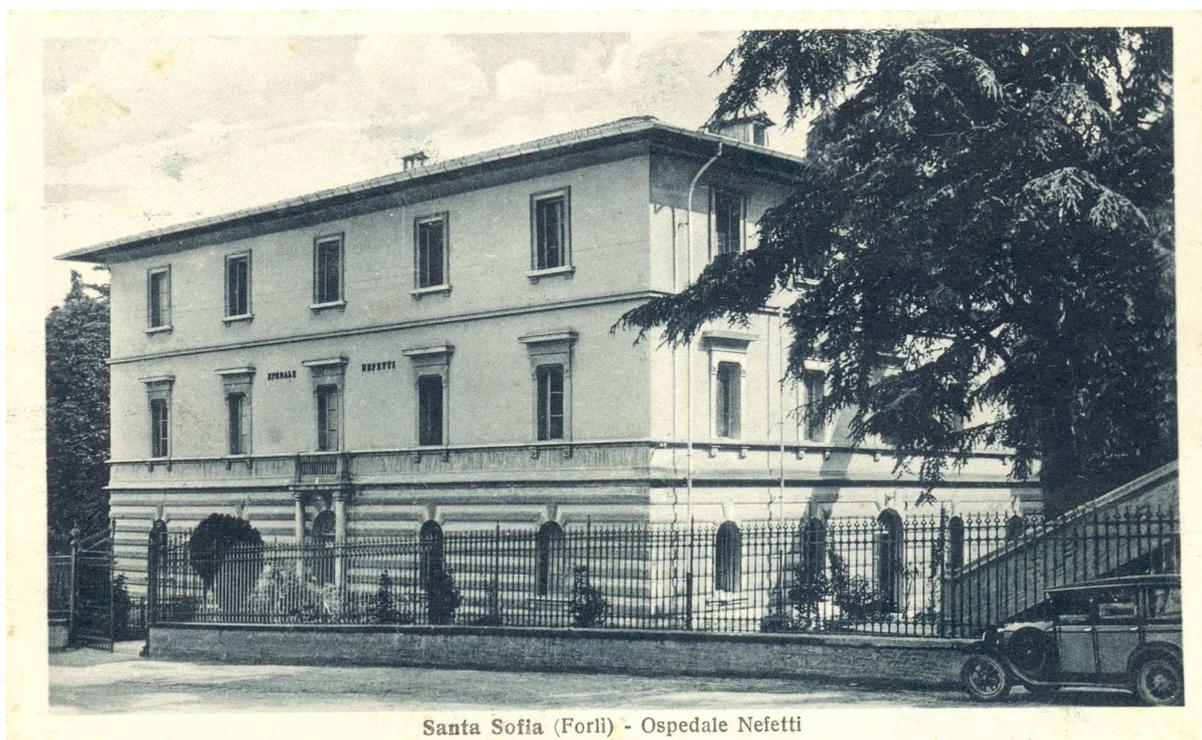
Realizza anche monumenti funebri in alcuni dei più importanti cimiteri toscani. Oltre a partecipare regolarmente alle mostre fiorentine, espone a Roma, Torino, Parigi e San Francisco ed ottiene importanti incarichi per la realizzazione di monumenti all'estero, come il mausoleo di Alexandro Joan Cusa in Romania, il monumento Demidoff a Kiev, il monumento al generale Martín a Caracas e quello a Botha per Città del Capo, eseguito poi dal figlio Romano dopo la sua scomparsa. All'attività di scultore ha affiancato anche quella di professore, insegnando all'Accademia di Belle Arti di Firenze⁶.

⁶<https://ilcasseroperlascultura.it/autori/raffaello-romanelli>

Il 10 novembre del 1918 una violentissima scossa di terremoto danneggiò l'Ospedale che fu ricostruito con il contributo dello Stato, come ricorda l'iscrizione collocata sulla facciata dell'edificio.



Foto 7:lapide 1920



Santa Sofia (Forlì) - Ospedale Nefetti

Foto 8:Ospedale Nefetti dopo la ricostruzione del 1918

Oggi il palazzo Nefetti di Santa Sofia ospita la sede del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, lasciando spazio a un nuovo ospedale ricostruito in via Renato Valbonesi.



Foto 9: Palazzo Nefetti centro visita del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Bibliografia

Testamento segreto della signora Porzia di Virgilio Fucci vedova di Angelo Nefetti del 15 aprile 1975 e statuto organico dello ospedale Nefetti, F.lli Giorgetti, 1910

- Lara Michelacci, Mariaelena Marianini, Solidarietà e vecchiaia. Storia delle istituzioni per anziani a Santa Sofia, Cesena, Il Ponte Vecchio, 1998

- Luciano Foglietta, Dal fondo di un lago. Storia di Santa Sofia, ForlìGrafiche Marzocchi, 2006

- Mariacristina Gori, Il vecchio ospedale Nefetti di Santa Sofia, in "Atti e memorie Deputazione di storia patria per le province di Romagna", nuova serie, volume 55, 2005

- Del dono di una donna. Quando le donne costruiscono il futuro, Santa Sofia, Istituto Comprensivo Statale, 2012

- Sonia Muzzarelli, la cura attraverso l'arte: piccole guide di storia e opere del patrimonio artistico della Romagna, Ausl della Romagna, centro stampa di Cesena, dicembre 2020

- Sonia Muzzarelli, la cura attraverso l'arte: il patrimonio culturale dell'Ausl della Romagna L'Ospedale Giovanni Ceccarini in Riccione, centro stampa di Cesena, marzo 2022

Summary

| | |
|--|----------|
| Introduction | 2 |
| The Nefetti Hospital in Santa Sofia | 3 |
| <i>The origins</i> | <i>3</i> |
| <i>The modern hospital.....</i> | <i>4</i> |
| <i>The hospital gates</i> | <i>5</i> |
| <i>The monument in memory of Porzia Nefetti.....</i> | <i>5</i> |

Introduction

The Ausl Romagna has always shown great sensitivity and care towards its cultural heritage which is manifested through the works of art steeped in the health and social history of the area that commissioned them.

Among these artifacts there are also the portraits of the "great benefactors" who have contributed to building the sense of today's health service through the meaning of gift and gratitude.

Great men and women like Porzia Fucci widow Nefetti and Maria Boorman widow Ceccarini who founded, between the 19th and 20th centuries, the hospitals of Santa Sofia and Riccione.

Two profoundly different women, both "foreigners" from that land to which they donated a precious asset, the hospital.

Porzia Fucci widow Nefetti, a Florentine noblewoman, left a large part of her patrimony in order to guarantee, through the hospital she donated, care and first aid to her fellow villagers for an infinite time.

Sonia Muzzarelli

The Nefetti Hospital in Santa Sofia

The origins

The first news of hospital settlements in the area of Santa Sofia dates back to the Middle Ages, but only from the 15th century will we have more precise information about the two hospitals in the area: the hospital of S. Maria Nuova and the hospital of Gonfalone and Misericordia.

The first hospital called S. Maria Nuova, was annexed to the church of the same name built by the Opera di Santa Maria del Fiore in Florence and located in a small house owned by it.

It should be remembered that from the second half of the fourteenth century until the first decades of the fifteenth century the Florentines held a firm power of Romagna and, in this perspective, it is understood how the development of the institute was closely linked to the political vision of Cosimo I de Medici where charities provided wealth and prestige.

The second hospital, called del Gonfalone e della Misericordia, was annexed to the oratory of the Santissimo Crocifisso where the Compagnia del Santissimo Crocifisso and the Confraternita del Gonfalone were present.

In the night between 19 and 20 October 1768 a disastrous earthquake brought extensive destruction in the upper Bidente valley and did not spare Santa Sofia. The hospital of Santa Maria Nuova suffered considerable damage.

In the second half of the nineteenth century Santa Sofia was still in the Province of Florence divided by an administrative border that separated Santa Sofia itself from Mortano (first in the Papal States and after the unification of Italy in the Province of Forlì).

Even at the beginning of the nineteenth century, health care for resident populations was rather lacking. Present were the Confraternity of the Banner and of the Misericordia, located in the ancient parish church of S. Lucia (later destroyed in the first half of the nineteenth century for the construction of the new carriage road) and in the church of SS. Crucifix.

These institutions mainly dealt with spiritual care, even if "*the hope of the confreres was all aimed at the idea of opening a shelter for the sick, hoping to obtain from the Municipality a suitable room for this office and trusting in the charitable donations of individuals citizens and institutions*".

An important role in the care of the populations, including residents in the inaccessible mountain area, had the medical doctors, which is mentioned in the correspondence preserved in the municipal historical archive, focusing, in particular, on the competitions that were banned to occupy this role.

The documents show a rather complex situation, a vast territory (countryside and mountains), without facilities for assisting the sick. Therefore, the need for a hospital emerged already during the nineteenth century, to provide health support to the poorest sections of the population and to the margins of society.

The modern hospital

The starting point for the birth of a modern hospital is April 15, 1875, when Porzia Fucci, widow of Angelo Nefetti di Santa Sofia, coming from a rich and wealthy family, wrote her will in the villa of S. Francesco di Paola in Florence.

In her will, opened in August 1881, the will of the benefactress is made explicit: "*In everything else that I will find myself having, and possessing at the time of my death in stable, movable assets, credits, shares, reasons I establish my universal heir a hospital to be founded in Santa Sofia, sub-prefecture of Rocca S. Casciano, province of Florence, at the service and relief of the poor sick of the Municipality of Santa Sofia*". And the text continues "*The hospital will have as its purpose the reception, assistance and care of the miserable sick of both sexes in the current Municipality of Santa Sofia, the place where it will always have its headquarters*".

A site was then acquired along the provincial road and built, based on a project by the engineer from Santasofia Icilio Campacci, the current building which, in shape and appearance, follows the Tuscan architectural lines of the late nineteenth century.

The hospital, by testamentary indication, was entitled "Nefetti Hospital".

The hospital gates

The completion of the building involved the construction of the surrounding wall of the hospital and a gate that had to be built according to the design of the director of the prestigious Pignone foundry in Florence. The gate was made up of a complex structure enriched by an elegant ornamental design where there are zoomorphic and phytomorphic motifs.

The Society Anonima Fonderia del Pignone was born in 1842, from the collaboration between the entrepreneur of Lastra Signa Pasquale Benini and the Florentine merchant, Tommaso Michelagnoli. At the beginning of its activity, the Pignone foundry produced objects of artistic value, later developing an industrial character to increase military production at the end of the nineteenth century. The military production activity was preserved and strengthened with the construction of a torpedo factory, subject to agreements with the Navy. After the war it became part of the Snia group and in 1953-54, after a very serious crisis, it was forced to close.

The large gate risked being merged with the entry into force of law 408 of 1940 which obliged the authorities to join the "iron to the homeland" campaign. It was the talented surgeon Germano Giovanetti who strongly opposed this decision.

The monument in memory of Porzia Nefetti

In perennial memory of the benefactress, the Workers' Society of Santa Sofia and Mortano had a bronze bust erected on a granite column by the Florentine sculptor Raffaello Romanelli.

The monument was inaugurated in 1903.

Raffaello Romanelli (Florence 1856-1928), son of the sculptor Pasquale Romanelli, began to try his hand at sculpture in his father's workshop, initially adhering to the realist and naturalist taste. After a period of seafaring life, he enrolled at the Academy of Fine Arts in Florence, where he attended the courses of Augusto Rivalta and Emilio Zocchi, making himself noticed by winning numerous awards. He then continued his studies in Rome. In the following years he specializes in portraits, genre scenes and animals, but he is also the author of celebratory and funerary works. In the last years of the nineteenth century, he carried out important works of a celebratory nature such as the monument to Donatello in the church of San Lorenzo in Florence, the equestrian statue of Garibaldi in Siena, the statue on horseback of Carlo Alberto in Rome and the bronze bust of

Benvenuto Cellini commissioned from him. by the goldsmiths of Ponte Vecchio in Florence on the occasion of the fourth centenary of the artist's birth.

Build funeral monuments in some of the most important Tuscan cemeteries.

In addition to regularly participating in Florentine exhibitions, he exhibited in Rome, Turin, Paris and San Francisco and obtained important assignments for the construction of monuments abroad, such as the mausoleum of Alexandro Joan Cusa in Romania, the Demidoff monument in Kiev, the monument to General Martín in Caracas and the one in Botha for Cape Town, later executed by his son Romano after his death. Alongside his activity as a sculptor, he also worked as a professor, teaching at the Academy of Fine Arts in Florence.

On November 10, 1918, a very violent earthquake damaged the hospital which was rebuilt with the help of the state, as the inscription placed on the facade of the building recalls.

Today the Nefetti di Santa Sofia building houses the headquarters of the National Park of the Casentinesi Forests, Monte Falterona and Campigna, leaving room for a new hospital rebuilt in via Renato Valbonesi.

